

### RISOLUZIONE DELLA GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

*d'iniziativa del senatore SCOGNAMIGLIO PASINI*

**approvata nella seduta del 16 luglio 1992**

*ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, all'unanimità a conclusione dell'esame svoltosi nelle sedute del 9 e del 16 luglio 1992 dei seguenti affari: controllo parlamentare del potere comunitario, sviluppo della cooperazione con il Parlamento europeo e fra Parlamenti nazionali, Conferenza dei Parlamenti, di cui all'Atto finale del Trattato sull'Unione europea firmato a Maastricht*

La Giunta per gli affari delle Comunità europee del Senato, al termine di un attento esame dei profili relativi al controllo parlamentare del potere comunitario, allo sviluppo della cooperazione con il Parlamento europeo e fra Parlamenti nazionali ed alla Conferenza dei Parlamenti, di cui all'Atto finale del Trattato sull'Unione europea firmato a Maastricht, formula le considerazioni e le proposte che seguono.

*A. Relativamente al controllo parlamentare del potere comunitario,*

prendendo atto che:

1. le forme del controllo parlamentare sull'attività del Governo nazionale nelle sedi

comunitarie sono state più puntualmente definite soprattutto nel corso della X legislatura, appena conclusa;

2. alla Giunta è oggi affidato il compito di verificare la coerenza tra legislazione nazionale e ordinamento comunitario, nonché di assicurare la partecipazione del Parlamento italiano al procedimento di formazione del diritto comunitario;

3. a tal fine, essa esamina in sede consultiva i progetti di legge in discussione presso le Commissioni di merito, segnalando le eventuali violazioni dei principi dell'ordinamento comunitario, ovvero le disarmonie tra progetti di legge e la normativa comunitaria operante nella medesima materia;

## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ritiene

4. che tale funzione consultiva potrà divenire più incisiva e realizzare una più efficace armonizzazione tra ordinamento interno ed ordinamento comunitario allorchè il Regolamento del Senato conferirà ai pareri della Giunta, che sono già obbligatori, carattere vincolante venendo così a costituire un vero e proprio filtro comunitario della legislazione nazionale

ed auspica, pertanto, che

5. nel corso della legislatura appena iniziata il Senato introduca i necessari adeguamenti al proprio Regolamento, anche perchè essa - cui, in sede parlamentare, è affidata la responsabilità di promuovere ed attuare il raccordo tra i due livelli ordinamentali, interno e comunitario - svolga un ruolo incisivo nell'esame del Trattato di Maastricht e dei conseguenti adattamenti dell'ordinamento interno che l'attuazione del Trattato richiederà;

considerando che

6. il Senato dispone altresì degli strumenti idonei a partecipare al processo di elaborazione delle decisioni comunitarie poichè la Giunta ha poteri di indirizzo nei confronti del Governo per orientarne l'azione nell'ambito del Consiglio e condizionarne la posizione rispetto alle proposte della Commissione;

7. si tratta di poteri potenzialmente assai incisivi che il Senato ha sinora attivato solo in misura modesta, ma che sempre più in futuro dovranno essere sviluppati per accentuare il coinvolgimento delle istituzioni democratiche nei processi decisionali della Comunità e, più in generale, per esercitare un più penetrante controllo nei confronti degli organi di governo della Comunità;

ritiene a tal fine essenziale

8. migliorare il circuito informativo fra Governo e Parlamento, nonchè quello tra istituzioni comunitarie e Parlamento nazionale affinché quest'ultimo sia tempestivamente informato dei temi iscritti nell'agenda del Consiglio e della Commissione e, altrettanto tempe-

stivamente, possa quindi esercitare le proprie funzioni di indirizzo.

B. *Avuto riguardo allo sviluppo della cooperazione fra Parlamenti,*

ribadendo che

9. occorrerà, in particolare, potenziare lo scambio di informazioni tra Parlamenti nazionali e tra questi e le istituzioni comunitarie, anche sul versante della logistica e ricorrendo maggiormente a sistemi di comunicazione telematica

propone

10. quali ulteriori adempimenti che potrebbero migliorare le capacità valutative dei Parlamenti sull'attività comunitaria, una opportuna iniziativa dei Parlamenti stessi affinché ogni Presidenza di turno faccia pervenire direttamente ai Parlamenti nazionali una nota scritta delle proprie linee d'azione, la programmazione delle riunioni dei Consigli di settore e i relativi ordini del giorno;

11. che la Commissione CEE sia tenuta a comunicare ai Parlamenti nazionali il programma annuale di lavoro e quello trimestrale;

12. che sia assicurata la trasparenza delle sedute del Consiglio relative all'approvazione degli atti legislativi comunitari, in quanto queste misure consentirebbero di migliorare il flusso informativo attualmente proveniente dal Governo nazionale che appare inadeguato al pieno svolgimento delle funzioni della Giunta;

in particolare, impegna il Governo

13. ad assicurare la reale tempestività della prevista relazione semestrale sul programma di attività della Presidenza di turno, la quale andrebbe altresì corredata da una nota concernente gli orientamenti e gli interessi nazionali sui singoli punti, nonchè la presumibile posizione su di essi dei *partners* comunitari;

ricordando altresì che

14. il rafforzamento delle politiche comuni e l'introduzione nel Trattato di Maastricht di

## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nuove politiche di incisiva rilevanza per gli aspetti economici, sociali e culturali impongono di considerare con particolare attenzione il problema del raccordo dell'attività dei Parlamenti nazionali tra loro e dei Parlamenti nazionali con il Parlamento europeo;

15. tale problema attiene sia al controllo parlamentare dell'attività normativa e decisionale della Comunità sia agli aspetti che chiamano in causa il principio di sussidiarietà e, con esso, le prerogative di ciascun Parlamento nel sistema istituzionale degli Stati membri;

alla luce di quanto detto ed in vista di una Unione europea, che veda colmato o, quanto meno, ridotto il *deficit* democratico interno, la Giunta ritiene che:

16. la valorizzazione del flusso di rapporti attualmente esistente tra i Parlamenti nazionali ed il Parlamento europeo debba assumere un ruolo centrale;

17. la Conferenza degli organismi parlamentari specializzati negli affari comunitari dei Parlamenti dei Paesi membri della Comunità europea e del Parlamento europeo (COSAC) che, a partire dalla sua prima riunione di Parigi nel 1989, ha assunto una cadenza ed una capacità di dialogo con le istituzioni comunitarie, debba essere considerata una delle sedi di attivazione del circuito informativo ed espressione della voce parlamentare su tutte le principali questioni che attengono alla vita comunitaria;

18. accanto alla COSAC vada peraltro rafforzata la trama dei rapporti di lavoro tra le Commissioni di settore dei Parlamenti nazionali superando, ove possibile, l'episodicità

delle riunioni che finora si sono realizzate sia a livello congiunto sia a livello bilaterale.

C. *Avuto riguardo alla Conferenza dei Parlamenti,*

ritiene che

19. il Parlamento europeo debba costituire la principale sede, mediante l'attribuzione di un pieno e completo potere di codecisione, delle funzioni di indirizzo e di controllo sulle politiche comunitarie. Il perseguimento di tale prospettiva si rende tanto più necessario al fine di bilanciare la riduzione dei poteri dei Parlamenti nazionali, che deriva dall'ampliamento delle competenze dell'Unione nonchè di evitare l'aggravarsi del problema del cosiddetto «deficit democratico» dell'attività comunitaria;

20. per ciò che concerne la Conferenza dei Parlamenti prevista dalla Dichiarazione n. 14 allegata all'Atto finale del Trattato sull'Unione europea firmato a Maastricht, vada condivisa pienamente l'esigenza di far salve le competenze del Parlamento europeo e le prerogative dei Parlamenti nazionali. La Conferenza dovrà quindi essere una sede che, lungi dallo svolgere un ruolo concorrenziale rispetto a quello del Parlamento europeo, al contrario contribuisca a sviluppare in occasione di importanti fasi dell'integrazione europea le forme di partecipazione dei Parlamenti nazionali alle decisioni dell'Unione europea rafforzando, in tal modo, l'azione del Parlamento europeo nei confronti degli organi della Comunità.

